

Prezzo di Associazione

Udine e Stato, anno . . .	L. 30
id. semestre . . .	15
id. trimestre . . .	8
id. mese . . .	6
Estero, anno . . .	L. 32
id. semestre . . .	16
id. trimestre . . .	9

Le associazioni non disdette al
intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno cen-
tesimali 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cont. 50. —
In terza pagina, dopo la firma
del gerente, cont. 50. — In quarta
pagina cont. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscano. — Lettere e piog-
ni non s'annunciano ai recapiti.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgli n. 28, Udine.

Ancora sulle elezioni francesi

Veramente provvidenziale, perchè inaspettato, fu l'esito delle elezioni francesi e dobbiamo rallegrarci che anche in Francia abbiano messo alla porta quell'accozzaglia di malandrini in guanti che chiamasi liberali-opportunisti.

Poco tempo fa accennammo alla probabilità d'un ministero Clemenceau ed alla guerra accanita che di conseguenza sarebbe stata iniziata contro il cattolicesimo. Il pericolo d'un ministero simile non è tosto, ma il suo prestigio e le sue idee saranno ad ogni modo di molto paralizzate dal numero rispettabile di conservatori, che entrano nella nuova Camera. Del resto, è meglio aver a che fare con nemici aperti e dichiarati, piuttosto che coi camaleonti, colle serpi insidiose che non vogliono uccidere apertamente e direttamente, ma con tutte le perifrasi e le obliquità proprie dei vili. Si è preferibile un radicale, un socialista, un anarchico a un opportunist, a un moderato all'acqua di rosa, a un sedicente progressista. Il rivoluzionario franco e sicuro presenterà la lama luccicante del pugnale o la trida impregnata di petrolio al nemico che vuol uccidere o lo mette quindi in sull'allarmi, nella necessità di difendersi; ma nulla può fare l'uomo contro i Don Basili che lavorano nell'ombra, che sorridono sul viso o attendono il momento opportuno per ferire nella schiena. — Ecco perchè noi ci ralleghiamo dell'esito delle elezioni francesi. Abbiamo piacere che i conservatori abbiano trionfato, ma doppio piacere abbiamo che i radicali abbiano prevalso sugli ibridi campioni dell'opportunismo, che abbastanza taglieggiarono la Chiesa; se non sempre colle violenze della forza, colle armi, peggiori mille volte, delle cavillosità legali. A qualunque eccesso si lascino trascinare i radicali, sapremo difenderci, sapremo lotte fare fino all'estremo, ben sapendo che la sfrenatezza della rivoluzione non possono giammai divenire sistema duraturo di governo. Sono in un grande inganno quanti si illudono che il mondo tornerà pacifico sulla diritta via. Una forte scossa è necessaria. Troppo è il malcontento e troppo numerose sono le cause di malessere per credere che un partito ha preferenza d'un altro possa ricondurre la pace, evitando gli scogli d'una catastrofe, lo scoppio di tante ire e di tanta rabbia repressa, che attende solo chi apra la valvola della macchina sociale per scorrere alla rinfusa. Sonvi pur troppo degli ingenui, i quali credono di dormire tranquilli e sicuri sotto l'egida d'una fazione od altra del liberalismo, ma dovrebbero pensare che liberalismo è sinonimo di rivoluzione e chi è ribelle non può essere benefattore della società. Nel liberalismo vi sono le gradazioni, come in ogni altro partito, ma può l'opportunist, il moderato, il progressista, il trasformista divorziare colla rivoluzione? Giammai. I liberali ci conducono al precipizio per la via più lunga, mentre i radicali e le altre fazioni estreme del liberalismo vogliono condurci per la via più breve e più diretta. Se adunque siamo predestinati al combattimento, ingaggiemola tosto la lotta, debelliamo i nemici, abbreviamo il loro impero, non paventiamo le armi, giacchè chi è con Dio e colla verità è sicuro di vincere e di non essere sopraffatto da chicchessia e molto meno dal Clemenceau, dagli Hugues, dai Rochefort e simili, anzi ben venga il regno di costoro!

Non ci si taccia d'essere affetti di simpatia pel radicalismo, sentendo che preferiamo un ministero radicale ad un ministero d'opportunisti. — Un ministero radicale è colà l'unico ministero possibile, dopo il risultato delle elezioni. — L'opportunismo fu battuto e non può quindi tenersi al timone dello stato, e i conservatori non formano al postutto un assieme

omogeneo, una maggioranza concorde per conseguire le radici del potere. I conservatori francesi non sono i conservatori degli altri stati, ma formano la coalizione dei monarchici contro la repubblica. E' una coalizione di combattimento, ma non una coalizione di governo. Fra i conservatori sono confuse le fazioni dei bonapartisti, i bianchi di Spagna, gli orleanisti, i legittimisti ecc. ecc. I monarchici saranno una opposizione seria per la maggioranza repubblicana, ma è inverosimile ed impossibile la formazione d'un ministero conservatore. Se questo fosse costituito di bonapartisti o legittimisti avrebbe contro di sé tutta la maggioranza dei repubblicani, più la minoranza delle altre fazioni dei monarchici. Né sarebbe ammissibile un ministero di conservatori, che pur di avere una maggioranza ligna, abdicasse alle idee fondamentali del partito pel solo scopo di governare. In tale caso il ministero non servirebbe che al disbrigo degli affari, sarebbe privo d'ogni colore politico, sarebbe completamente osannato all'estero.

E mettiamo pure che dalla nuova camera francese non esca un ministero radicale, ma si recludono i ministri ancora nelle file dell'opportunismo o si tenti di fare del ministero un mosaico delle più distinte personalità degli altri partiti. — Chi può credere alla seria stabilità d'un ministero simile? Sarebbe un semplice rimedio affatto transitorio, atto soltanto a predisporre meglio il terreno ai radicali.

Per quanto vogliamo illuderci non serve dissimulare che l'unica via per ricondurre la quiete e la prosperità nella Francia, e perchè questo grande e generoso paese ritorni ai principi cristiani, che soli lo resero glorioso — l'unica via adunque è quella che la Francia debba per breve tempo sottomettersi alle forche caudine del radicalismo.

Qualunque governo d'ordine non è per ora possibile in Francia o se una mano energica tenesse al dovere le masse, troppo fuorviato, le inchioderebbe ben presto la forza per domarle del tutto o non rimaner vinta.

E' da un secolo che la Francia è travagliata dalla rivoluzione, o riteniamo che solo la rivoluzione possa ricondurre nella tranquillità, giacchè è assioma provato che l'eccesso del male è spesso volte il principio del bene. — Quando la nazione francese avrà esportato anche gli instancabili agitatori che le promettono mari e monti; quando questi agitatori si saranno persuasi che non potere non si trovano soltanto rose e che è ben diverso il teorizzare dal modo pratico di governo, allora cesseranno le continue agitazioni, che sono la causa precipua del disordine materiale e morale di un popolo.

I radicali francesi non sono partito di governo, ma vogliono esserlo ad ogni costo e s'arrabbiano per conseguire il potere, dimenticando che lo stesso loro teorico sono la negazione d'ogni idea di governo.

L'avvenire è nelle mani di Dio e non sappiamo qual sia la sorte che gravita sui destini dell'Europa; ma dagli annacchiamenti della storia possiamo presumere che il mondo non ritornerà nella sua orbita se non dopo una forte scossa, giacchè i monarchici fanno il possibile per lasciarsi esaurire dalla rivoluzione, ed eccessiva è l'inerzia in quelli uomini che per ingegno o per posizione sociale potrebbero porre una diga al dilagare dei principi rivoluzionari.

Lasciamo quindi che si compiano i destini! Non paventiamo la rivoluzione! Il cattolicesimo conterà una battaglia ed una vittoria di più; il cattolicesimo sarà superstita a tutti i suoi nemici come presentemente lo è dell'opportunismo.

F.

Il perchè del successo dei conservatori in Francia

Il successo riportato dai conservatori nelle ultime elezioni francesi, ha colpito al cuore tutti i repubblicani a qualunque tinta appartengano: e questi ad attenuare l'importanza hanno allegato le divisioni loro e la compattezza degli avversari. — Se non repubblicani fossimo rimasti uniti, essi, i conservatori, sarebbero stati battuti.

A questo argomento risponde egregiamente il *Soleil*:

Primariamente è teoricamente falso che la divisione dei repubblicani abbia potuto condurre alla elezione dei conservatori al primo scrutinio, poichè al primo scrutinio, occorre, per essere eletto, la metà più uno dei suffragi dati. I deputati eletti domenica ultima hanno dunque la maggioranza del corpo elettorale del dipartimento. Se anche i repubblicani fossero stati uniti, ciò non avrebbe modificato per nulla il risultato. Il totale dei suffragi da essi riuniti non raggiungerebbe la metà del numero dei votanti, altrimenti si avrebbe avuto il ballottaggio.

Ma oltre a ciò l'argomento è falso pel fatto che i successi dei conservatori si sono avuti principalmente nei dipartimenti nei quali non vi era che una sola lista repubblicana, per questa eccellente ragione; che i repubblicani non erano divisi che nei dipartimenti nei quali essi si tenevano sicuri della vittoria. Ed il loro scacco è perciò tanto più significativo.

Perchè i liberali monarchici italiani

VOLONTÀ LA REPUBBLICA IN FRANCIA?

La risposta indiretta, ma chiara e lampante, a questa domanda, la dava nel numero 40, del 9 febbraio 1871 la *Gazzetta d'Italia*:

« Non occorre esser aquile diplomatiche, per leggere nei documenti del *Libro Verde* l'implicita disapprovazione delle potenze europee sulla nostra presa di possesso di Roma e sul decretato trasporto della Capitale... »

« Ma fra tutti i popoli europei ve ne ha uno che offende in triplice guisa: colla violazione di un patto internazionale, coll'appropriare per un tal atto dei suoi rovesci, e col negare un aiuto cui esso credeva aver diritto di pretendere. La Francia non ci perdonerà mai il nostro contegno. Tacerà per qualche anno e finché rimarrà repubblicana; ma se ritornerà sotto un regno monarchico, borbonico, orleanista o bonapartista che sia, ci chiamerà alla resa dei conti... »

Progresso e fagioli in pignatta

Un nostro abbonato ci manda il seguente scritto:

« Ecco mo se non sono i clericali, quelli cioè che più bazzicano coi rosari in mano, i clericali, i nemici del moderno progresso: per proprio che si facciano grassi cotesti beghettoni qualora possano parodiare tutto ciò che puzza al loro naso medioevale — Di grazia, signori, abbiate un po' di pazienza; *distincio parens est claritas* dicono i loro; esaminiamo dunque e distinguiamo in santa pace ed assieme quest'antilogia che tanto vi irrita il sistema nervoso. E' una cosa, vedete, che veramente fa recore il sentirsi sempre gettare in faccia i mille e mille volte ripetuti vocaboli di *retrogradi, retrivi, speditoi ed oscurantisti* e per nessun'altra ragione se non perchè i poveri clericali son seguaci di menzogna logica... è proprio così.

Che cosa fa il progresso? Il vero progresso non fa che ognor più sviluppare le facoltà mentali, dà cioè luce all'intelletto

e chiarezza alla ragione in ordine al vero ed al bello o quindi corroborare la volontà in ordine al buono; *utile* poi morale e fisico o diram meglio spirituale e materiale ne è il frutto. Che cosa fa il fagiolo nella pignatta? Mossa dalla forza ignea descritto nel suo recipiente, una parabola, talchè quello che ora ti apparisce alla vista, presto sparirà per ricomparsi da lì a non molto, lui in persona, colla mera differenza di essere un po' più cotto. Adesso domando io: i clericali ammettono, favoriscono il progresso? Per bacco, se non confessano aver fatto p. es. le scienze fisiche, chimiche, meccaniche, gran passi specialmente nel nostro secolo, allora bisognerebbe proprio dire che essi soli od esclusivamente discendessero dalla nobile prosapia del Gorrilla o dal prototipo Orang-Outang. Lo favoriscono? Ma ecco: nel novero dei letterati più insigni o dei scienziati più celebri troverete (e non occorre mica salire ad epoche tanto anteriori) troverete, dico, anche qualche pretazolo e qualche amle fraticello non escluso il terziario. Perchè dunque il clero si dice retrogrado? forse perchè non abbraccia i principi teorici di libertà od uguaglianza quali l'ingegner Mazzini, Garibaldi e compagnia bella? perchè anatematizza le tresche infami dello spiritismo? perchè osteggia il sistema dell'omnium seculum? forse perchè non accedono i precetti di S. Chiesa, alle esigenze dei tempi? perchè non vorrebbe monumentare né grandi che furono troppo piccini pel bene che han fatto, né frati sfrutati ed apostati ch'ebbero il non più spedito privilegio di nascere corporalmente e contemporaneamente in diversi paesi? Chiamate progresso voi questo? oh bella! son fagioli in pignatta; e come no? aprite la storia ed osservate:

Ecco Attila, poi Odoacre, poi Teodorico, poi Alarico con una sequela indeterminta di amanti di libertà ed uguaglianza compresi Marat e Robespierre nell'epopea del terrore proprio come Mazzini, Garibaldi o loro parassiti nel quarantotto, sessantasei e settanta. Questo è un unico ed identico fagiolo, non fa differenza se, non se poi divenir più cotto, innalzandosi dalla gran pignatta dei tempi, da crudo barbaro qual era, svestendo cioè la durezza dell'antica buona creatura a mascherandosi col calore della moderna civiltà. E' progresso? Nullamente.

Ecco la negromanzia araba, greca o romana che dalla viscera degli animali, dall'idolo e dal tripode trae gli infernali responsi; ora che i tempi si sono mutati il medesimo spirito immobilito e bigiardo di allora ti si mostra per mezzo della tavola parlante od in sembianze di gentili fanciulla e col tenero idioma della Senna ti accende in petto le più laide passioni. E' progresso? no: è un fagiolo in pignatta.

Ecco Marcione, Basilide, Valentino e Bardesane che ingannati dalla viride fantasia orientale dominavano l'uomo-spirito erante negli spazi eteri: i professori del secolo decimonono non fanno che concretare quello spirito astratto in una scempiata. Nossignori, non è progresso perchè qui esaudito regge la mia clausola.

Ecco Arrigo VIII, Federico II, Giuseppe II che si fan arbitri sui precetti e sulla liturgia della Chiesa non altrimenti di quei padri che sdraiati sulle sponde di Montecitorio proclamano il matrimonio civile e il divorzio per far suscitare l'antico manichismo e proibiscono le processioni per confinare la Chiesa alle primitive catacombe. Questo si vanta, come progresso ma per fermo non è che un fagiolo in pignatta.

Ecco finalmente Giove e Venere incestuosi, Marte e Mercurio sporgiuti e sanguinari innalzati ai supremi onori divini dalla manica ecclia dell'idolatria: ed ecco i nostri giorni ugualmente... Oh! fossimo noi ancor pagani! quanti pizzicagnoli e quanti stradini non vedremmo noi e lappidare e monumentare e deificare! Non

si ancora no l'omo che fa una l'Italia, non il letterato o lo scienziato, ma l'odio accanito contro Dio e la sua Chiesa; e poi si va strombazzando e biatterando, all'apparecchio di qualsiasi bagliore proveniente da olio o da petrolio, *progresso progresso*; non occorre mica un ingegno d'aquila basta anche il cristinismo di un onagro per capire come e qualmente in molte di siffatte cose (cheché ne si dica incontrario) non vi sia né briciola di sana intelligenza né di vera utilità. — Hanno perduto il bon dell'intelletto e perciò non vi meravigliate se prendan lucciole per lanterne e fagioli in pignatta per progresso.

C. A. P.

La Propaganda e l'on. Mancini

La *North American Review* pubblica un articolo del sig. Astor, ministro degli Stati Uniti a Roma, sulla spiegazione della Propaganda.

L'autore dice che dopo la sentenza della corte di Cassazione, egli ricevette ordine dal suo governo di salvare il Collegio americano.

Un diplomatico di Roma gli fece in pari tempo sapere in modo confidenziale, che due governi d'Europa si unirebbero alle sue proteste. Ma il signor Astor preferì agire da solo. Alla apertura che egli fece, l'on. Mancini rispose: « Faremo il nostro possibile per contentare gli americani »; ed il Collegio americano fu in effetto esente dalla conversione.

Il signor Astor dice che « simile precedente ammesso dal governo italiano contro sua voglia » fu moltissimo commentato dal corpo diplomatico. Avendo i giornali americani pubblicato l'incidente, l'on. Mancini montò su tutte le furie, e fece un giorno al signor Astor la seguente dichiarazione: « Io vi dico, che se mai Roma capitale, la chiave di volta dell'unità italiana, fosse minacciata, io stesso, che sono un vecchio, e mille altri come me, presiederebbero il fucile insieme ai giovani volontari per conservare quel che è stato fatto ». (sic).

Eppure sarebbe curioso di vedere l'on. Pasquale col fucile ingrillato per difendere Roma capitale d'Italia. Ecco perché si tiene tanto da conto la spada donatagli testé dai Marocchini! Del resto come bastò una parola del sig. Astor per salvare il Collegio americano, noi siamo sicuri che ad un altro ragionamento simile svanirebbero le idee bellicose del Mancini e C. bella. — Altro è parlar di morte, altro è morire.

E' vero che l'hanno detto più volte che si manderebbe per aria pure il Vaticano, e ne sarebbero anche capaci; ma dal momento che Domenico non l'ha permesso, non ostante tutte le buone intenzioni di certi patrioti, conviene credere che l'on. Mancini abbia detto quelle frasi in un brutto quarto d'ora.

E SEMPRE SMENTITE

Nel *Secolo* del 2-3 ottobre sotto il titolo: *Scene di Palermo*, si leggeva:

« Chiodo con una nota che può passare per umoristica. — Sapete cosa disse il Vescovo in *partibus*, di Giovanni, al Direttore dell'ospedale a proposito delle 46 mila lire mandate dal Papa? — « Ai vivi ci pensi lei — io penserò... ai morti. *Storico?* »

Dove avesse ad essere l'umorismo di questa nota noi non sapevamo veramente, se non nella sciocchezza di chi la scrisse. Tutt'al più ci parve una malignità delle solite, ed aspettavamo qualche foglio di Sicilia che ce la dichiarasse. Or ecco la *Sicilia Cattolica*, che rettificandola ce la chiarisce per quel ch'ella è in fatto:

« Anzitutto, dice quell'ottimo giornale, Mons. Di Giovanni non è Vescovo; poi il Papa mandò all'Eminentissimo Celsa 40 mila lire e non 46 mila; finalmente il discorso, tenuto dal Rev. Mons. Di Giovanni all'aggregato Prof. Argento non fu niente affatto in proposito delle 40 mila lire del Papa ma in proposito delle mille lire, che Sua Eminenza il Card. Celsa offriva ai cholerosi dell'ospedale, alla VI Casa.

Ecco il dialogo storico:

Mons. Di Giovanni. — Prof. Direttore, Sua Eminenza mi diede mille lire da

distribuirsi ai poveri cholerosi di questo ospedale.

Prof. Argento. — Ed io ho 500 lire, consegnatemi dal Municipio allo stesso fine; le moltiplicheremo tutte insieme e le distribuiremo.

Mons. di Giovanni. — E' meglio che Ella pensi a distribuire le 500 del Municipio ed io le idille datemi dal Cardinale delle quali devo io rendere un conto separato.

Prof. Argento. — Sia bene.

Mons. Di Giovanni. — Ma perchè non avvenga, che uno stesso individuo abbia due volte il soccorso, facciamo una partizione. Ella pensi ai vivi, cioè, a chi esce guarito dall'ospedale, io alle famiglie dei morti!!

Storico, storicissimo questo dialogo, come è pure storico il fatto, che il Prof. Argento, o chi per lui, distribuisce soccorsi a quelli (pochi invero) che scampano vittoriosi dalle grandie del cholera, e Mons. Luigi Di Giovanni prende nota di tutti quegli altri, che soggiacquero al terribile vampiro, segna età, condizioni ecc. e poi va in cerca delle famiglie che ne restarono orfane o ad esse porta soccorso e consolazione. Ecco signor *Secolo*, in che modo il Direttore pensa ai vivi; ecco come Mons. Di Giovanni pensa ai morti. Che ne dice il *Secolo*? Per carità, pensi a mutare corrispondente, ... il che sarà difficile.

Governo e Parlamento

Poi maestri elementari

E' stampato il progetto del ministro Coppino sullo stipendio dei maestri elementari. Il minimo legale per le scuole urbane salirebbe a lire 900 per i maestri, a 720 per le maestre. Nei comuni rurali a lire 700 per i maestri e per le maestre a lire 560. Il massimo dovrebbe ascendere nelle scuole urbane a lire 1320 per i maestri, per le maestre a 1050; nei Comuni rurali lire 900 per i primi, a lire 750 per le seconde.

L'onere derivante allo Stato per i sussidi ai Comuni onde attuare l'aumento progettato sarebbe di lire 3,0837 81. Vorrebbe iscritto in bilancio per tre milioni.

Notizie diverse

Prima del Consiglio plenario dei ministri che radunerassi a Roma il 21, nessuna decisione verrà presa per la nomina del segretario generale degli esteri, né per il movimento del Corpo diplomatico e dei prefetti.

Assicurasi che il Governo non farà conoscere le proprie idee sulla politica estera prima che sia definitivo l'esito delle elezioni in Francia e si abbiano dati sulle conseguenze probabili delle elezioni inglesi.

Le voci di chiusura della sessione parlamentare consideransi molto premature.

ITALIA

Bologna. — Arrestossi la confessa Ercolani di Bologna assieme a certo Lojcono perchè tenevano una bisca di giuoco. Danari e carte vennero sequestrati.

Cose di Casa e Varietà

Da Tolmezzo ci scrivono:

Rotella di Tolmezzo ebbe a scrivere, per far parlare di sé, dello spiacevole incidente delle fasciate alla processione, mentre io, detto pessimista, per patria carità avrei taciuto. Ora appunto per Patria carità scrivo onde difendere Tolmezzo contro gli asseriti del *rotella*.

Io ignoro fino a un certo segno la persona velata dal pseudonimo *rotella* rotante di Tolmezzo nella *Patria del Friuli*, e perciò mi si dirà ignorante, non però tanto che io non senta il doveroso rispetto alle persone, riservandomi in pari tempo di dichiararmi dissenziente in argomento politico-religioso. Punto e a capo.

Al *rotella* di Tolmezzo, nella sua ultima corrispondenza sfuggirono alcuni errori più o meno volontari, quando descrive i danni causati a Canaveva dalle nevissime pene del But e del Tagliamento. Quelli errori io glieli perdono con facile clemenza conscio che Canaveva subì e dovrà subire, chi in quanto ancora le conseguenze dolorosissime di altri errori spiegabili solo col seguente criterio.

Fino a tanto che i reggitori degli nomini

si credettero e si sentirono nomini, la roggenza fu più o meno umana: ma dal momento in cui afforzarono la roggenza nomi credentisi originali da bestie inferiori, in allora anche i voramenti nomini furono retti bestialmente. Per converso si formavano società onde le bestie fossero trattate con umanità.

Ma torniamo al *rotella* il quale scrivendo a proposito delle fasciate contro la processione del Rosario spropositò attribuendole ad una comitiva, mentre un solo fu l'individuo fasciante, applaudito sì nell'ignobile ardore da altro a lui simile annesso. Il primo non don Chisciotte qualunque, lungo, allungato piovuto qui dalla mezzana Italia per aspirare una boccata d'aria ossigenata; l'altro un minuto impiegato presso l'amministrazione all'ingrosso della ginsivola di Tolmezzo. L'uno e l'altro disapprovati dal Tolmezzano e dagli assimilatari perchè adoperarono le fascie piazzuolo, liaggungio poco, anzi niente affatto conosciute né adoperate nella civiltà Tolmezza, ove di preferenza si rispettano le massime dell'educazione e della legittima libertà.

Anche *rotella* vorrebbe far credere di pensarla così: ma appunto perchè rotante, pensa di aver sacolto riguardo ai cattolici, che essi hanno diritto di andare in processione in onore della Madonna; giudica la libertà di andare in processione quale una concessione da parte della autorità politico-amministrativa, osservato che in Tolmezzo le processioni religiose non fanno male a nessuno. Fidi lo stesso *rotella* limita il rispetto alla sola materialità delle processioni cattoliche; quanto allo spirito delle medesime egli si fa lecito deridere quando con insensata volterlanata descrive l'orrore patito dalle donne, per l'offesa a Dio ed alla Vergine, risultante dalle fasciate.

Oh *rotella*, sappi che le derisioni insulse sono figlie del delirio, e che il ridere sinistro del delirante fa raccapriccio alle menti sane, ai onori non interamente giusti.

Premi d'incoraggiamento alle industrie e al commercio. Su proposta dell'on. Grimaldi, vennero istituiti i seguenti premi:

1. Tre medaglie d'oro di prima classe e tre di seconda classe alle più importanti invenzioni o scoperte, che agevolino l'incremento delle industrie nazionali.

2. Tre medaglie d'oro di prima classe, tre di seconda e quattro d'argento alle industrie che non esistevano nel nostro paese e vi sono state introdotte con profitti risultanti, e alle industrie che, esercitate già in Italia, erano spente e decadute, o furono fatte rifiorire con vantaggio dell'economia nazionale.

Saranno prese in considerazione anche le industrie esistenti, le quali avranno iniziato con profitti risultanti la lavorazione di prodotti che l'industria nazionale non produceva.

3. Quattro medaglie d'oro di seconda classe ed un premio di lire mille per ogni medaglia; quattro medaglie d'argento ed un premio di lire cinquecento per ogni medaglia, alle piccole industrie, introdotte nelle città italiane, che abbiano impiegato il maggior numero di operai ed abbiano dato buoni risultati.

4. Quattro medaglie d'oro di prima classe ed un premio di lire mille per ogni medaglia; quattro di seconda classe e quattro medaglie d'argento ed un premio di lire cinquecento per ogni medaglia, per i nuovi mercati esteri di consumo conquistati stabilmente e con profitto ai prodotti dell'agricoltura e delle industrie nazionali, con speciale considerazione alle nuove esportazioni in mercati fuori d'Europa, ed ai prodotti dell'agricoltura, vino ed olii di oliva.

5. Diciannove medaglie d'oro di prima classe, diciannove medaglie d'oro di seconda classe e sedici d'argento ai nuovi stabilimenti industriali, che addimostrino notevoli progressi, così per la perfezione come per il buon mercato dei prodotti.

Saranno parimenti tenuti in considerazione gli stabilimenti antichi, che siano stati ampliati e forniti di meccanismi ed altri perfezionamenti tecnici, ed abbiano conseguiti i medesimi risultati.

Gli interessati potranno prendere cognizione presso la Camera di Commercio delle altre disposizioni che indicano in qual modo saranno distribuiti i premi fra le diverse industrie, e quali norme saranno osservate, nel loro conferimento.

Per gli aspiranti maestri. Si avvertono gli interessati che gli esami di ripartizione per conseguimento della patente elementare avranno principio il giorno 16 corr., secondo l'orario pubblicato all'albo della Scuola normale.

Non sono ammessi a detti esami che quei candidati e candidate che debbono riparare in qualche materia, nonché quelli che non poterono per legittimo impedimento presentarsi agli esami nel decorso mese di luglio. Questi ultimi dovranno presentare, prima del 15 corr., istanza documentata al R. Provveditore agli studi.

La Scuola darà principio alle lezioni il giorno 21 corr.

Disgrazia. Questa mattina alle 7 circa, Beltrame Sebastiano d'anni 28 di Enneamonte mentre attendeva ai lavori d'allargamento sul Ponte del Torre, edrucolò riportando una distorsione al piede sinistro guaribile in 15 giorni ed una ferita laesa continua al cuoio capelluto guaribile in tre giorni. Veniva trasportato all'Ospedale Civile.

Il bello delle cambiali. Rispondendo al quesito sottoposto dalla Camera di commercio di Verona, la Direzione generale del Demanio dichiarò, pagare suo pagare che la cambiale emessa il 30 aprile con scadenza al 31 ottobre non si estenda al di là dei sei mesi perchè le due date, sebbene diverse di un giorno, coincidano però nell'ultimo giorno dei mesi rispettivi.

Arresto. Ieri le Guardie di P. S. arrestarono certo P. G. per aver rotto nella precedente notte 10 lucini che illuminavano un tratto della via pubblica di Chiavria. L'arrestato trovasi in carcere.

Una buona idea. E' del sig. P. Trentin. Egli scrive:

« Il prossimo anno si terrà ad Udine una esposizione speciale di uvo da tavola e sarebbe assai importante che ivi si studiasse il modo per spingere la coltura sia a spalliere alla Thomery, come in serre, stabilendo per un prossimo concorso dei premi culturali per le migliori applicazioni di questi sistemi. »

(Pastorizia del Veneto).

Ringraziamento. La famiglia del fu Ferdinando de' Poli ringrazia commossa per le continue attestazioni di condoglianza che le pervengono numerose e ringrazia pure tutti quelli che assisterono ai funerali in Ippia, come pure coloro che a Udine accompagnarono la salma al Cimitero della Città.

Porgo ancora sentite grazie al signor Heke per le premure spiegate nel servizio funebre.

Le nostre campagne. Ugo che si firma *Ausonio* scrive nella *Pastorizia del Veneto* le osservazioni da lui fatte sulle nostre campagne viaggiando sulla linea Udine-Venezia. Sono note ben poco confortanti. « Ma, egli dice, vidi campagne, di sì sconcertante aspetto come questo anno sulla linea Udine-Venezia. E' vero che l'insufficienza di pioggia estive ha una larga parte nell'anno corrente a renderle tali, però, ne resta molta da accaglionarsi ai possidenti e coltivatori. »

La coltura del sergotarico è in ogni dove fatta male, e ciò ch'è peggio s'ignora questo fatto, mancando l'idea di quanto meglio si potrebbe fare e quali maggiori prodotti sarebbero possibili. Da per tutto esiste il pessimo sistema di trancare le canne un dito sopra la panocchia, con quanto danno sulla quantità e qualità del grano è facile immaginare ad ognuno che non ignori l'importanza delle parti verdi nelle piante. Non sono lontano dal supporre che, per la mala pratica accennata, risulti un gran scarso di sostanza plastica, circostanza, concomitante forse, allo estendersi crescente della pellagra.

Vi sono delle campagne, segnatamente su quel di Sacile, ove tornerebbe meglio il maggese piuttosto che lavorare terreni per ottenere prodotti che non rifondono le spese, coll'attuale sistema, in nessuna annata. Piuttosto del lavoro non compensato che si fa attualmente in quelle povere campagne, anche l'imbozzimento da una parte sarebbe più conveniente. La crisi agraria certamente si farà ogni anno più grave in codesti territori, ancorché il governo alleggerisse le imposte o la togliessero affatto. Osservai vastissimo praterie naturali ove si faceva l'unico taglio (20 agosto) il quale era quanto si può dire misero e scarso. Pochi e magri foraggi si traducevano in poco e cattivo bestiame, ed in scarsissimo concime, il quale per essere, per di più, pessimamente conservato, guastava una

condizione di cose tale, cui non giovano a togliere, né lo annate regolari né lo sgravio d'imposta. Da ciò come diretta conseguenza sarà una possidenza in gran pericolo, contadini miserabilissimi, costretti ad emigrare o a ritirarsi nei centri industriali od a fare i braccianti sulle opere pubbliche, generando una siffatta concorrenza da portare quel ribasso nelle mercati rese ora insufficienti al sostentamento e che avviliscono quei tapini ridotti così al duro servaggio della fame, *Abissus, abissum invocat*.

Oi pensi chi tocca, e faccia presto.

Le viti osservate da per tutto più o meno devastate dalla peronospora e sforbite offatte di grappoli. Anche in certe località ove si rivelano maggiori cure nei coltivatori, e fertili naturalmente i terreni, i tralci sono vedovati del frutto sacro a Bacco.

Ausonio scrive qui in particolare delle campagne di Vicenza, Treviso, Padova ecc.; indi conchiude:

«Tornando questa brevis nota, non posso sottacere che in nessun luogo del mio viaggio fatto negli ultimi d'agosto, osservai un esempio splendissimo di quanto sa fare l'intelligente attività di bravo agricoltore, come nella vasta tenuta di Frassonzo in distretto di Latisana. Dove pochi anni addietro c'erano pianure quasi improduttive, magri pascoli e luoghi di cecole, oggi si vedono belle risaie, marcite floridissime, medicinali rigogliose, mentre si è sempre eroduto e si crede tutt'ora dagli altri proprietari e coltivatori di colà, che la quei terreni l'erba medica non riesce. Tale trasformazione in Frassonzo, è opera esclusiva dei signori Forreri, Granata e Vigorelli. Però il loro esempio ha nulla giovato agli altri dei dintorni, per cui di costoro si deve concludere colle sacre pagine: *Habent aures et non sentiunt, habent oculos et non vident*.

«AUSONIO».

Diario Suo

Mercoledì 14 ottobre — S. Callisto Pp. martire.

BIBLIOGRAFIA

Se sia lecito abbruciare i morti

È questo il titolo di un libro dottamente compilato, dovuto all'acuta penna del reverendo D. Giacomo Scurati, ancorato del seminario delle Missioni estere di Milano e stampato colla tipografia di S. Giuseppe.

Esso è un vero trattato sul tema della CREMAZIONE e più che *Ricerche*, come modestamente l'intitola l'autore, potrebbe dirsi assolutamente un trattato completo sulla materia. L'opera s' svolge con gran corredo d'argomenti sacrali, sociali e civili i quali tutti convergono a far ripudiare ai ben pensanti questo altro portato della moderna civiltà, che la massoneria vorrebbe ora introdurre con il ritorno al paganesimo più puro.

Infatti dalla lettura di questo libro si è senz'altro indotti, per il cumulo delle sane ragioni, a persuadersi come l'abbruciamento dei cadaveri sia una offesa alla legge naturale; mentre il cremare i morti è un violentare la loro membra, che devono naturalmente scomporsi e distruggersi. E l'autore considerando la sepoltura come consuetudine della umanità, cita in proposito i sentimenti degli scrittori stessi pagani; ed una opinione dell'Angelico il quale validamente sostiene che «ai corpi si deve il luogo secondo la materia dell'elemento predominante».

Coloro adunque i quali pretendono fare invadere il costume di abbruciare i nostri poveri morti, sotto la scusa che l'avanzamento della scienza richiede ora più il rogo che il sepolcro, mentre non fanno che andar contro alla pratica della Chiesa, vanno altresì ad offendere l'espressione stessa e il sentimento della umanità.

Dopo un bel confronto fra il suicidio o il bruciamento dei cadaveri, l'autore ribatte alcune difficoltà opposte dai moderni sepolcristi, che pretenderebbero di volerci arrostiti dopo morte. Quindi riporta la *Bucolare Detestanda feritatis* di Bonifacio VIII, e passando infine a vedere quale sia l'atto significante che la Chiesa e la società danno alle sepolture, prova così quanto essa, sia nell'antico che nel nuovo Testamento, rimanesse sempre in onore.

Che se poi si consideri l'abbruciamento dei cadaveri dal lato dei suoi promotori; c'è da ripetere senz'altro il *timeo Danaos et dona ferentes*. Infatti la cremazione è promessa dai Liberi muratori, e tanto la *Rivista della Massoneria italiana* che le *Monde Maconiques* e tutti gli altri periodici o bollettini del genere non fanno tutti che la reclamare ai forni crematori.

Però, sotto la scusa di sottrarre i cadaveri ai vermi, dell'igiene igieniche, e della civiltà e scienza moderna, c'è al solito l'affarismo. Ed è questo affarismo schifoso che finisce di condannare all'ostracismo la cremazione.

Infatti il Giornale di Milano nel suo libro la difesa dell'abbruciamento dei cadaveri, al Capo VIII, *Progetto d'un colombario*, dopo di aver proposto che, passato un certo tempo, si cavino i residui degli abbruciamenti dalle urne e s'ammucchiino in grandi stazze, dice che si devono vendere e cavarne denaro e conchiude:

«Finché le ossa (intendi la cenere del corpo bruciato) ginceranno rinchiusa (nell'ossario) non serviranno a nulla: l'industria s'incaricherà di renderle PROFITTEVOLI. Il municipio stesso potrà ritirare diretto giovamento, in quanto che troverà facilmente chi gli offra PER QUEL POSPITO DI CALCE DUCENTO LIBRE LA TONNELLATA, e che dalla attenuazione di tutto l'ammasso costituito di circa 1750 tonnellate, potrà RICEVERE LA SOMMA non indifferente di 350,000 lire le quali impiegate all'interesse del 5 0/0 aumenteranno ad ogni secolo la sua rendita annuale di quasi 18,000 lire.

Che se il municipio si trovasse in circostanze economiche tanto floride da non dare alcuna importanza a un tale aumento di rendita, potrebbe cedere gratuitamente quel grande ammasso di fosfato di calcio ai proprietari delle campagne milanesi, a norma delle loro richieste e dell'area da essi posseduta, COLLEGGIANDO di servirsene a fertilizzare i propri campi».

L'abbruciamento dunque dei corpi in ultima analisi nel concetto dei suoi promotori si riduce a prete e pareo materialismo ed affarismo.

Per qualunque lato quindi si riguardi la cremazione, essa è indegna dell'uomo civile e del cattolico.

È bene a ragione va lodato l'autore di avere in sì bel modo e con argomenti sì sodi sfiorato un errore, che ora si cerca d'insinuare pian piano nelle menti dei pusilli.

Tommaso Catali D. S. P. — UGO. I PRIMI PASSI. — Firenze, Tip. Caltasanziana, 1885. In 16., di pag. 236: prezzo L. 1. Rivolgere alla Libreria Chiesi, Via dei Martelli n. 8, Firenze.

L'indice di questo libro si capisce dalle seguenti parole che l'autore rivolge ai bambini:

«Bambini, vi voglio bene. Vi voglio bene se siete buoni, e vi voglio bene se siete cattivi, perché promettete di diventare buoni. Vi voglio bene se siete ricchi, e vi voglio bene se siete poveri. Vi voglio bene se siete belli, e vi voglio bene se siete brutti. Vi voglio bene se siete bianchi e vi voglio bene se siete i bambini moretti o i cinesi, che la carità cristiana legge di buona ai cani e all'acqua dei fiumi. E questo bene mi ha spinto a scrivere per voi quel che facevo a discesa un bambino come voi, perché poteste imparare qualche cosa. Vogliatemi anche voi qualche sacco di bene».

Ugo dunque può essere un buon libro di lettura per la prima elementare, e, in aspettativa del seguito, anche per la seconda. Lo stile, come negli altri favorevoli dell'autore, è adattato all'intelligenza dei bambini; né manca un certo intreccio a tenerne desta l'attenzione.

I MIEI TRENTACINQUE ANNI DI MISSIONE nell'Alta Etiopia

Opera di Sua Em.za il Cardinale Agostino Massala. Il primo volume in quarto massimo di pag. XVI-216 ricchissimo di fregi e di incisioni in illustrazione del testo vendesi a lire 12.

Il ricavo è devoluto a vantaggio delle Missioni Africane fondate dall'illustre Autore.

Rivolgere alla tipografia S. Giuseppe, via S. Calocoro n. 9 Milano, o all'ufficio del *Cittadino Italiano* in Udine.

MUNICIPIO DI AMPEZZO

Avviso di concorso.

A tutto 20 ottobre p. s. è aperto il concorso al posto di maestro della seconda classe maschile di questo Comune, collo stipendio di L. 930,00 pagabile in rate mensili posticipate.

L'aspirante dovrà essere Sacerdote, e sarà obbligato alla celebrazione della Messa prima nei giorni festivi, in Ampazzo.

La nomina verrà fatta ai termini delle disposizioni generali, e sotto l'osservanza da parte dell'eletto, degli obblighi stabiliti dal regolamento scolastico Municipale.

Ampazzo, il 21 settembre 1885.

Il Sindaco
SERLINI

SCUOLA ELEMENTARE FEMMINILE

Col giorno 4 del p. v. novembre la sottoscritta aprirà una scuola elementare femminile per le classi inferiore e superiore, nel locale posto in via Grazzano al n. 43 (ex casa Zignoni). Si iscriveranno ragazze che contino da 6 a 8 anni di età. La retta è fissata al lire 4 mensili per le agiate, con avvertenza che si accetteranno pure bambine povere, alle quali, oltre l'istruzione, verranno dati gratuitamente anche i libri. Il loro stato di povertà dovrà essere provato da attestazione del rispettivo Parroco. L'iscrizione sarà aperta dal giorno 20 al 28 corrente, dalle ore 10 ai mezzodì nel predetto locale. Per essere iscritte, richiederà il certificato di nascita e di subita vaccinazione. Nella stagione invernale l'orario sarà dalle ore 9 antimeridiane ai mezzodì, e dalle 2 alle 4 pomeridiane.

La casa è salubre sia per ampiezza di locali, sia per luce e ventilazione, essendo anche provvista di spaziosa giardino, del quale le bambine potranno usufruire in tempo di ricreazione.

ADELE QUARONALI
maestra di grado superiore.

TELEGRAMMI

Filippopoli 12 — Stamane alcuni soldati di cavalleria turca attaccarono le sentinelle del posto avanzato di Hermandis; altri soldati turchi tirarono nello stesso tempo contro un altro posto della stessa linea. Obbedendo a un ordine del principe proibendo di tirare sugli avamposti turchi le truppe bulgare si astennero dal rispondere.

Athene 11 — Fuvi una dimostrazione composta dei sindacati degli operai e delle colonie greche in Turchia. Arrivati dinanzi al palazzo, i dimostranti fecero indirizzare al Re, attualmente trovantesi a Dekalia, un telegramma dicente che la nazione desidera la guerra. La folla ingrossando giunse a casa di Delyanni gridando: Guerra e mobilitazione! Delyanni arringò il popolo, invitandolo a fidarsi del governo, che prende le sue misure per proteggere gli interessi nazionali compromessi dalla rivoluzione rumelottica. — Constatò la gravità della situazione, che obbligò la Grecia a mobilitare l'esercito, e a chiamare le riserve, queste dovendo dare un contingente di sessantamila uomini. La folla applaudì, e domandò a Delyanni se sia intenzionato di fare la guerra. Questi rispose energicamente di esporre i progetti di governo.

Athene 12 — Il *Giornale Ufficiale* pubblica una ordinanza per la mobilitazione onde completare gli effettivi necessari. I soldati aventi finito il servizio sono mantenuti sotto le bandiere. Tre altre classi di riserva sono chiamate sotto le armi. In complesso le cinque classi debbono raggiungere i loro corpi entro otto giorni.

Parigi 12 — Il *Temps* ha da Belgrado. Una prima incursione di emigrati serbi fu respinta da una compagnia; vennero condotti qui nove feriti.

Le autorità bulgare arrestarono il Pope Gligorie per agitazione in favore della Serbia. — Attendendosi nuove incursioni verso Zaicar. Pachitch e Paulovich comandano gli emigrati.

Filippopoli 12 — L'opinione generale desidera che un miglioramento si produca nei rapporti colla Serbia. La necessità dell'unione dei due Stati è troppo visibile per temere che scoppino un conflitto.

Sofia 12 — Nel villaggio bulgare di Jassanovatz non trovai nessun soldato bulgare. Invece nel distretto serbo limitrofo di Widdino giunsero all'Austria 400 cavalli, distribuiti ai contadini coll'ordine di tenersi pronti per marciare verso la frontiera bulgara. Il Governo deciso di punire tutti coloro che avanti il 18 settembre predicavano l'antione ed ora per lapirito di opposizione e debolezza subiscono le pressioni straniero e volgono lo spallò al governo criticando i suoi atti. Su tutta la frontiera fra Timok e Pirov non v'è nessun soldato bulgare. L'attitudine del Governo e del principe verso la Serbia è correttissima. Certo Petarovich dice che una spia della Serbia od agente di Kara-gedec blasfemano la Bulgaria fa espulso.

Parigi 12 — Al banchetto dato al Grand Orient in onore dei deputati eletti della Senna, Brissot e Delaforge erano assenti; Lokroy affermò la politica dell'unione e sostenne l'eparazione dei funzionari che tradiscono la repubblica. Floquet parlò dell'unione della nazione che non deve indebolirsi con conquiste lontane: disse che si deve rispettare la libertà di coscienza, e che bisogna, se necessario, togliere l'autorità al clero, e separare la chiesa dallo Stato. (Si vede che per questa parte Floquet non ha capito la lezione!) Bisogna, conchiuse egli, fare delle buone finanze e liquidare le spedizioni coloniali (applausi).

Roma 12 — Bollettino sanitario dalla mezzanotte del 10 a quella dell'11 cori:

Provincia di Palermo: Palermo casi 104, così ripartiti: Mandamento di Molo 86, 0-razzo 17, Monte di Pietà 15, Tribunali 7, Palazzo Reale 9, Castellamare 19, manicomio 1. Morti 47, di cui 22 dei casi precedenti. Belmonte casi 7, morti 3. Isola della Femmina 8 casi, morti 5. Monreale (frazione di Bocca di Falco) casi 5, morti 2, 1 dei casi precedenti. Monreale (Piatragliata) casi 1, morti 2.

Provincia di Genova: Martino Alba casi 1, Voltri 1 caso seguito da morte.

Provincia di Massa: Bagnone casi 1, morti 1. Pontremoli 2 casi, morti 1 dei precedenti.

Provincia di Parma: Neceto 1 caso. Borgolara 2 casi, 1 morto.

Provincia di Rovigo: Canaro 1 caso seguito da morte. Occhobello casi 1 seguito da morte.

NOTIZIE DI BORSA

13 Ottobre 1885

Rend. It. 5 0/0 god. 1 luglio 1885 da L. 94.80 a L. 94.98	
Id. Id. 1 gennaio 1886 da L. 92.65 a L. 92.73	
Rend. antr. in carta da P. 81.55 a P. 81.60	
Id. Id. argento da P. 82.45 a P. 82.70	
Rend. cfr. da L. 201. — a L. 201.50	
Bancotto aust. da L. 201. — a L. 201.50	

CABLO MORO gerente responsabile

Provare l'estratto carne Pisoni e si abbandonerà senza dubbio qualunque estratto.

Depositaria presso il Veneto la Ditta

L. E. COMINI

In Udine Rappresentanti Sigg. Esposito e Sandri — Via Posta N. 22.

Verona portici di Piazza Brà N. 28 — Vendita presso tutti i salumai e droghieri

IL VERO AMOR FIGLIALE

0881A

Doveri dei figli verso i genitori

Graziosa operetta utilissima per fanciulli promiata dalla Società per l'istruzione elementare in Francia e stampata più volte a Parigi.

Vendesi in Udine alla *Tipografia del Patronato*, a Gemona nella *Sacristia di S. Antonio*, alla Motta di Livenza nella *Sacr. del Santuario della Madonna*, a Venezia alla *Libreria Emiliani*, a Verona nella *Sacr. di S. Bernardino*, a Padova alla *Libreria Montini*.

Prezzo per una copia cent. 20
» » 100 copie L. 18

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

ARRIVI

DA UDINE	A UDINE
ore 1.45 ant. misto	ore 2.30 ant. misto.
per 5.10 omnib.	da 7.37 diretto.
per 10.20 diretto	da 9.54 omnib.
VENEZIA 12.50 pom. omnib.	VENEZIA 8.30 pom.
per 5.21 omnib.	da 8.28 diretto.
per 8.28 diretto	da 8.18 omnib.
ore 2.50 ant. misto	ore 1.11 ant. misto
per 7.54 omnib.	da 10. — omnib.
CORMONS 6.46 pom.	CORMONS 12.30 pom.
per 8.47	da 8.08
ore 5.50 ant. omnib.	ore 9.13 ant. omnib.
per 7.45 diretto	da 10.10 diretto
PONTEBASSA 10.30 omnib.	PONTEBASSA 8.01 pom. omnib.
per 4.25 pom.	da 7.40
per 6.36 diretto	da 8.20 diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

12 10 - 1885	ora 9 ant.	ora 3 pom.	ora 9 pom.
Barometro ridotto a 0°	734.7	735.7	738.4
temperatura	77	66	73
umidità relativa	coperto	coperto	misto
Stato del cielo	11.0	0.3	1.7
Acqua cadente	8	SE	NE
Vento direzione	3	13	4
velocità chilom.	10.6	13.0	10.3
Termometro ombreggiato			
Temperatura massima	14.1	Temperatura minima	
minima	8.0	all'aperto	7.3

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tosse si guariscono coll'uso delle Pillole allo Foniche preparate dai farmacisti Bosero e Sandri distro il Duomo, Udine.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

GLORIO

Liquore stomatico da prendersi solo nell'acqua od al Seltz.

Accresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo, facilita la digestione.

Si prepara o vendesi alla farmacia BOSERO e SANDRI — Udine.

TIMBRI DI GOMMA

Presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano Via Giorgi N. 28 Udine, si assumono commissioni per timbri di gomma, ai seguenti prezzi:

Timbri automatici tassati M. 1 e 2 caduno	L. 5.00
a grandissimi	5.50
a cilindro di orologi stanti	5.00
a orologi piccoli	6.25
a orologi grandi	7.00
a lapis	5.00
a lapis e penna	7.00

I prezzi qui sopra indicati, s'intendono per timbri completi, cioè compresa la placchetta in gomma, la scaletta ed un fascicolo d'istruzioni. Si forniscono pure timbri a data variabile.

Indispensabili ai viaggiatori

comodissimi per uomini di affari, commercianti, co. necessari per tutti gli uffici, stabilimenti industriali, ecc. ecc.

PRIVILEGIATO STABILIMENTO LATERIZI

CON FORNACE SISTEMA HOFFMANN IN ZEGNACCO

DELLA DITTA CANDIDO E NICOLÒ FRATELLI ANGELI di Udine

Fabbricazione a vapore

di TUBI

Mattoni piani e bucati a due, tre e quattro fori

per pareti

preferiti per economia e non lasciano spaccie

il nuovo da una stanza all'altra

Fabbricazione a mano

di MATTONI

Tegole (Coppi) MATTONELLI (Tavelli)

e oggetti modellati

per decorazioni

di ogni misura e dimensione.

Per Commissioni dirigersi alla Ditta in Udine

od al signor Gio. Batta Calligaro in Zegnacco (p. Arlegna).

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

(BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA)

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

UNICO SUCCESORE

del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze

Si vende esclusivamente in NAPOLI, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria). In Udine, dal sig. Giacomo Comessatti a S. Lucia. La Casa di Firenze è soppressa.

N. B. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo figlio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; s'è da accentrare avanti la comparsa di autorità (piuttosto che ricorrere alla quarta pagina dei giornali) Enrico Pietro Giovanni Pagliano, e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome Alberto Pagliano fu Giuseppe, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto Prof. Girolamo, ed aver avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a credere parente.

Si ritenga quindi per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito su questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano.



SPECIALITÀ

DELLA

PROFUMERIA REALE SOTTOCASA

Acqua tolen balsamica antipolmonare chimica - Sottocasa, per impedire la caduta dei capelli e mantenere il capo in uno stato di perfetta salute. — L. 1.50 al flacon.

Acqua di lavanda, bianca per la toilette, e per profumare i fazzoletti e gli appartamenti. Quest'acqua è esclusivamente composta di sostanze vegetali le più toniche, aromatiche, e salutari, e segna un evidente progresso su tutte le altre acque finora conosciute. Alla sua igieniche proprietà unisce un profumo persistente, soavissimo ed estremamente delicato. L. 1.50 al flacon.

Acqua di verbeno balsamica. Quest'acqua, unicamente composta di sostanze toniche, aromatiche e rinfrescanti è di una efficacia seriamente provata e riconosciuta, e non teme la concorrenza delle migliori qualità estere. Prezzo del flacon L. 1.50.

Acqua di Colonia rettificata ai fiori rinfrescanti. Quest'acqua di Colonia nazionale non teme confronto colle più rinomate qualità estere conosciute, possedendo al massimo grado le qualità toniche ed aromatiche le più fragranti. E' composta unicamente di sostanze rinfrescanti ed è di un'efficacia seriamente provata e riconosciuta. Prezzo del flacon 1 lira.

Acqua all'Orange. Quest'acqua ha la importante proprietà di ridare alla pelle la primitiva freschezza. Prezzo del flacon 2 lire.

Essenza speciale di violetto di Parma il flacon L. 2.25

Essenza concentrata ai fiori d'Italia flacon a zampillo L. 2.

Deposito all'ufficio annunzi del giornale il Cittadino Italiano Udine.

Coll' aumento di cent. 50 al spedisce col mezzo dei pacchi postali.

Goccia americana
contro il male di denti

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano al prezzo di Lire 1.20.

VETRO Solubile

Il flacon cent. 70

Dirigersi all'ufficio annunzi del nostro giornale.

NOTES

Esavuto assortimento di notes, legature in tela inglese, in tela russa, in pelle con leggio dorata. Grande deposito presso la libreria del Patronato. Udine.

UFFICI DI DIVOZIONE

GUIDA AL CIELO. legato elegantemente con placca e buata cent. 20 — N. 200 GIARDINO DI DIVOZIONE. legato con placca dorata e spinto nel cartone, cent. 30 — VIA DEL PARADISO, legatura come sopra, cent. 35 — UFFICIO DELLA B. VERGINE, legato in mezza pelle, cent. 80 — PALMA OLESTRE, legatura come sopra, cent. 80 — TESORO DEL CRISTIANO, legatura come sopra cent. 80 — VIA DEL PARADISO, bellissimo volume legato in mezza pelle, L. 1 — VIA AL CIELO o ORARIO SPIRITUALE, legatura in tutta pelle con fermaglio di metallo dorato, L. 1.75 — VIA AL CIELO, elegante legatura pompadour, L. 2.80 — TRATTENIMENTO DIVOTO, legatura uso tartaruga, L. 1.75 — VIA AL CIELO, legatura in bulgare con fregi in metallo cesellato, L. 3.15 — VIA AL CIELO, legatura uso tartaruga, L. 2.30 — ESERCIZI DI PIETÀ DI UNA PIA GIOVINETTA, legatura in velluto con placca e contorno in metallo, L. 2.15 — VIA AL CIELO, legatura elegante in seta, L. 3.20, detto senza finimenti agli angoli, L. 2.85 — VIA AL CIELO, PRESENTI SPIRITUALE, legatura in velluto con fregi argentati, L. 2.15 — VIA AL CIELO, legatura in bulgare con fermaglio dorato, L. 2.60 — VIA AL CIELO, legatura uso tartaruga con fregi argentati, L. 2.70 — STRADA CERTA PER SALVARE, ricca legatura in velluto con fermagli argentati, L. 7 — VIA AL CIELO, ricca legatura in tutta madreperla, L. 15.50; più piccolo L. 11.50.

Deposito presso la Libreria del Patronato in Udine



QUIRINE

Quirine di nuova invenzione che comunica a qualsiasi articolo in caso un magnifico brillante impareggiabile per lucidare le scarpe senza usare lo spazzolo, ma solo una piccola spugna unita ad ogni bottiglia. Si ottiene pure una lucidatura impercettibile adoperando la Quirine per lo cintaro, le fodere nere delle ciabatte, le visiere dei Kapi i Zalmi, i Sacchi da viaggio, i flumini del cavaliere ecc. ecc.

La Quirine non contenendo alcun acido, non brucia il cuoio anzi lo conserva e lo ammorbide. Coll'uso della Quirine si evitano d'insudiciarsi i pantaloni, come pure le Signore non macchieranno più le vesti di nero.

La bottiglia che serve per più mesi L. 1.50.

Deposito presso l'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

Aggiungendo 50 centesimi al spedisce per posta.

COLLA LIQUIDE

Il flacon cent. 75.

Deposito all'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

Volere un buon vino?

Argomento in

Polvere Enantica

Composta con acini d'uva, per preparare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Dose per 50 litri L. 2.20 per 100 litri L. 4.

Wein Pulver

preparazione speciale colla quale si ottiene un eccellente vino bianco, moscato, economico (15 cent. il litro) e spumante. Dose per 50 litri L. 1.70, per 100 litri L. 3 (coll'istruzione).

Le suddette polveri sono utilissime per ottenere un doppio prodotto dalle uve unendolo alle moste.

Deposito all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll' aumento di 50 cent. al spedisce col mezzo dei pacchi postali.



Liquore Odontalgico

corrobora le gengive e preserva contro la carie dei denti.

Prezzo L. 1 al flacon con istruzione.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

Coll' aumento di 50 cent. al spedisce con pacchi postali.

TUTTI LIQUORISTI

Polvere Aromatica

Per fare il vero Vermouth di Torino.

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può preparare un buon Vermouth mescolando questa polvere. Dose per 5 litri L. 4, per 25 litri Vermouth chinato L. 2.50, per 50 litri Vermouth chinato L. 5, per 60 litri Vermouth chinato L. 6 (coll'istruzione).

Si vende all'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

Coll' aumento di 50 centesimi al spedisce con pacchi postali.